MEDJUGORJE
Conto Corrente Postale 48774202
C.P. 1679 - 20101 MILANO

Chiedeteci
LE NOSTRE STAMPE
Dottrina solida
Fedeltà al Magistero
Spiritualità vagliata
Eleganza ed essenzialità
Prezzi minimi

Chiedeteci i nostri
quattro fascicoli
dei messaggi
Ognuno L. 3000
Tutti insieme L. 12.000

1. I richiami di Medjugorje:
– messaggi *generali* per l'umanità dall'inizio delle apparizioni, 24 giugno 1981;
– messaggi *dall'inizio del gruppo di preghiera*, 24 giugno 1983;
– messaggi *del giovedì* alla parrocchia dal 1° marzo 1984 al 24 gennaio 1986.

2. Datevi totalmente a Dio: messaggi del giovedì dal 30 gennaio 1986 all'8 maggio 1986 (con commento).

3. Vi invito alla santità: messaggi del giovedì dal 15 maggio 1986 al 4 settembre 1986 (con commento).

4. Affidatevi totalmente a me: messaggi del giovedì dall'11 settembre 1986 all'8 gennaio 1987 (con commento).

(In seguito sono riportati nel mensile Medjugorje).

Medjugorje otto anni dopo

di Stefano Biavaschi («Avvenire», 4 aprile 1989)

Di Medjugorje è possibile dire ciò che non è, ma non è possibile dire ciò che è. È possibile dire ciò che non è, perché dopo quasi otto anni di indagini e ricerche scientifiche condotte da équipes internazionali di scienziati e studiosi sembra esclusa sia l'ipotesi della simulazione sia quella dell'allucinazione collettiva. Ormai decine di pubblicazioni espongono i risultati di queste ricerche e le metodologie che sono state seguite per ottenerli. (Per i libri usciti in Italia ci basti qui ricordare Cielo Aperto, *del professor Gildo Spaziante, direttore degli Istituti clinici di Perfezionamento di Milano, nonché* Dossier scientifico su Medjugorje *di Frigerio, Bianchi, Mattalia, con la presentazione dell'on. Flaminio Piccoli). Tramite l'utilizzo delle più sofisticate apparecchiature scientifiche gli studiosi hanno concordemente concluso che i ragazzi di Medjugorje cadono realmente in un altro stato di coscienza durante i momenti in cui essi dicono di ricevere un'apparizione di Maria. Questa condizione, peraltro non simulabile, viene denominata «stato alfa», anche perché nel suo manifestarsi si registra una simultanea modificazione delle onde alfa emesse dal cervello degli estatici, ed è accompagnata da uno stato di anestesia generale, o meglio di insensibilità ad ogni tipo di stimolazione dolorosa.*

Ma se questi esperimenti hanno permesso di stabilire che cosa Medjugorje non è, altro è arrivare a dire con certezza che cosa è. «Se è un avvenimento soprannaturale oppure no, è un fatto di competenza teologica, e preferisco non espormi» disse, in una delle prime interviste, il dottor Marco Margnelli, studioso delle alterazioni degli stati di coscienza, che fece parte della spedizione scientifica italiana guidata dal dr. Luigi Frigerio. Pur come medico non credente, riconosceva con umiltà i limiti della scienza e cedeva il passo ai teologi.

La Chiesa, sappiamo bene, non si è ancora pronunciata ufficialmente su Medjugorje (anche se si sono sentite diverse opinioni personali e ufficiose, sia positive che negative) tuttavia non è rimasta inerte. Fin dall'inizio i fatti sono stati studiati da commissioni ecclesiastiche, prima locali, ora nazionali. Attualmente il caso è affidato a una commissione speciale, costituita già dall'ottobre '86 su mandato della Congregazione per la Dottrina della Fede, commissione che sostituì quella ormai disciolta costituita diocesanamente dal Vescovo di Mostar.

Il gruppo di esperti, nominati direttamente dalla Conferenza episcopale jugoslava, ha però deciso di non emettere nessun comunicato prima di quello finale, col quale i fatti saranno accettati pubblicamente o sconfessati. Nel frattempo, tuttavia, poiché è assai difficile esprimersi su fatti ancora in corso, alcuni membri della commissione sem-

brano orientati a non pronunciarsi per il momento sulle apparizioni in sé, ma, per venire incontro alle esigenze di milioni di pellegrini da tutto il mondo, penserebbero di dichiarare la chiesa di Medjugorje «santuario mariano». Questo tipo di atteggiamento sembra ricalcare la felice decisione di S.E. monsignor Gahamanyi, vescovo di Butare in Ruanda, nella cui diocesi (esattamente a Kibeho) si sono verificati fatti simili a quelli di Medjugorje.

Monsignor Gahamanyi, dopo aver nominato una commissione tuttora all'opera, ha deciso di cominciare a riconoscere, se non il fatto, almeno il culto, anche per evitare fratture dolorose tra l'autorità e quanti confluivano sul posto testimoniando grandi giovamenti spirituali. (In un altro caso assai recente, però, verificatosi ad Akita in Giappone, il Vescovo monsignor Jéan Itò, ha emesso un effettivo riconoscimento ufficiale con una lettera pastorale del 22 aprile '84). Un'altra notizia trapelata è che la sottocommissione medica di sei membri (a sua volta nominata da quella ecclesiastica sopra ricordata) incaricata di indagare sullo stato psichico dei veggenti, avrebbe concluso una prima serie di lavori esprimendo all'unanimità un parere positivo.

Per il resto è inutile forzare i tempi. Basti ricordare il caso delle apparizioni di Dietrwalde, in Polonia, verificatesi nel 1877 e approvate ufficialmente dalla Chiesa nel 1977. Ben cento anni dopo. Del resto esistono dei casi di apparizione (come quelli a S. Caterina di Labouré) sui quali la Chiesa non si è mai espressa, pur avendo canonizzato la santa e ammesso il culto al relativo famosissimo santuario dedicato alla Madonna della Medaglia Miracolosa.

L'importante è che attorno a Medjugorje si stia sempre più estinguendo il clima di battaglia degli inizi. Ciò permetterà un giudizio sereno. Qualcuno inoltre giudica positivo il fatto che le testimonianze dei pellegrini manifestano spesso intensi frutti spirituali e conversioni. E questo nulla togliendo all'autonomia di pronunciamento della Chiesa, anche se il sempre maggiore conformarsi di Medjugorje a quella tipica compostezza di atteggiamenti riscontrabile a Lourdes o a Fatima, probabilmente influirà a favore di Medjugorje stessa.

Ora anche le autorità civili hanno terminato di proibire e di eseguire confische ed arresti: il compito della polizia jugoslava è ora quello di agevolare l'intenso afflusso di pullman e di vetture. L'aeroporto militare di Mostar è diventato all'uopo scalo civile. Le autorità comunali hanno dovuto varare in tutta fretta un nuovo piano regolatore per tutta la zona. I frati francescani sono inoltre riusciti a ottenere l'abolizione delle bancarelle di oggetti religiosi dal circondario della chiesa.

Nel frattempo le notizie circa Medjugorje si diffondono dall'America Latina all'estremo oriente. Emittenti radio, periodici, segreterie telefoniche informano regolarmente su quanto viene riferito dai giovani veggenti: conversione, preghiera, digiuno.

«Vi invito alla santità: ne siete ancora lontani»

Meditazione del richiamo del 25 marzo, Sabato Santo 1989

Cari figli, vi invito all'abbandono totale in Dio. Vi invito a grande gioia e alla pace che soltanto Dio può dare. Io sono con voi e intercedo ogni giorno per voi presso Dio. Figlioli, vi invito ad ascoltarmi e a vivere i messaggi che io vi do. Già da anni siete invitati alla santità, però ne siete ancora lontani. Io vi benedico. Grazie che avete risposto alla mia chiamata.

Nel messaggio troviamo i seguenti inviti:

— all'abbandono totale in Dio,

— alla gioia e alla pace con Gesù risorto,

— alla fiducia nell'assistenza di Maria e nella sua intercessione,

— ad ascoltare e vivere i suoi richiami,

— alla santità, traguardo lontano.

Sono tutti temi ricorrenti sulle labbra di una Madre che non si stanca di ripetere ciò che ci fa bene. Approfondiamo ancora in particolare il richiamo all'abbandono con considerazioni trattte dalla stessa vita di Maria.

«Vi invito a grande gioia»

Il richiamo è dato il sabato santo. L'invito a gioire è naturale: «Cristo non muore più», ha finito di soffrire, è nella gloria.

Il suo corpo, disfatto dalle lacerazioni della passione, è ricomposto nella bellezza meravigliosa della risurrezione e irradia lo splendore di un'umanità posseduta dal Verbo di Dio senza condizionamenti terreni. Restano i segni delle trasfissioni, ma sono gemme di splendore celeste.

La sua anima, torchiata poche ore prima dalle angosce dell'agonia, da umiliazioni di ogni genere, è ora nella gloria, esaltata dalla divina Trinità e dagli angeli del Paradiso che cantano l'inno della vittoria.

La Trinità esulta della redenzione compiuta, e la festa del Paradiso si irradia innanzi tutto sulla Madre di Gesù, la quale attende con fede irremovibile l'avveramento della promessa di Gesù: «Il terzo giorno risorgerò».

1. Il Risorto appare innanzi tutto a lei. Il sorriso del Figlio, che si rivela al suo sguardo ancora velato dalle lacrime per gli orribili ricordi della passione, la voce di Cristo che scende nelle profondità del suo cuore immacolato, dissipano ogni traccia di dolore. La Vergine Madre vede aprirsi intorno al Figlio risorto uno sguarcio del Paradiso, e contempla la gloria della Gerusalemme celeste illuminata dallo splendore di Gesù, frutto del suo Grembo immacolato. È un'anticipazione del Paradiso, che solo una forza scesa dall'alto rende possibile portare.

2. Per noi pure è giusto, è doveroso, gioire con Cristo risorto più di quanto abbiamo sofferto per lui

Il meglio di noi stessi è Cristo in noi, è il frutto della sua grazia. La parte migliore di noi stessi, Gesù, è già in Cielo, e il nostro amore per Cristo deve farci dimenticare le nostre pene per gioire con lui risorto...

sofferente. La passione è stata un uragano violentissimo, ma passeggero, che ha distrutto il Tempio nei tre giorni della passione e della sepoltura; ma il Tempio è stato ricostruito a nuovo, e la gloria di Gesù rimane per sempre. La morte e la risurrezione di Cristo ci hanno dato la grazia di Dio: il meglio di noi stessi è frutto di questa grazia, è Dio in noi: la parte migliore di noi stessi, Gesù, è già in Paradiso, e l'amore per Cristo ci spinge a dimenticare le nostre sofferenze terrene, a gioire perché Lui è nella gioia, Lui è nella gloria che gli è dovuta come Creatore e come Redentore. La gioia per il risorto è un atto di amore non meno puro che la pena per le sue sofferenze.

«Il Cristo risorto non muore più!». E anche la Vergine, sua Madre, non muore più. Lo sguardo di Maria vede con pena immensa la situazione di questa terra, oggi ridotta «in condizioni da far schifo al Paradiso», come ha detto un mistico del nostro tempo; ma questa pur dolorosissima visione non toglie nulla alla gioia che le viene dal Risorto. Rallegriamoci quindi anche con Maria, perché lei pure, per la Grazia di cui è Mediatrice, è la parte migliore di noi stessi! Diciamo con gioia, insieme con la Chiesa: «Regina del Cielo rallegrati, perché Colui che hai meritato di portare è risorto, come ha detto. Prega Dio per noi! Alleluia!».

Da parte nostra siamo consolati dalla promessa della Regina della Pace: «Io sono con voi, e intercedo ogni giorno per voi presso Dio».

3. La Madonna non è inattiva in Paradiso. Nella sua condizione di Assunta in Cielo col Figlio essa *ci invia i suoi messaggi e ci invita ad ascoltarli,* perché sono germi di santificazione. C'è anche un accenno di rammarico nel suo richiamo pasquale: «*Già da anni siete invitati alla santità, ma ne siete ancora lontani*». Tuttavia — aggiunge — «*Io sono con voi, e intercedo ogni giorno per voi... Io vi benedico*». Maria sa che la santità non è opera di uomo, e si fa nostra Mediatrice presso Dio per portarci alla santità. E ci raccomanda incessantemente: «*Pregate, pregate, pregate!*».

In questo richiamo ritorna su un suggerimento fondamentale per la nostra santificazione: «*Cari figli, vi invito all'abbandono totale in Dio*». «Voi non raggiungerete mai la santità con le vostre forze — sembra dirci —: lasciate fare a Dio, *affidatevi a lui,* ed egli compirà l'opera per voi impossibile della vostra santificazione». Per questo affidamento a Dio, la Vergine ci invita a metterci sulla sua stessa strada.

«Abbandonatevi totalmente a Dio»

1. Il più grande esempio di affidamento a Dio, dopo quello di Gesù, ci è dato da Maria.

All'annuncio dell'arcangelo Gabriele la Vergine intuisce qualcosa

L'*affidamento* a Dio è l'atto di *fede* con cui ci mettiamo al passo di Dio per realizzare un disegno grandioso che lui solo può condurre a termine in noi...

di ciò che le viene proposto: diventare Madre di Dio! Al suo intelletto giovanile, ma immacolato e penetrante, appare subito la grandezza insondabile del disegno di Dio. Essa percepisce chiaramente che non si tratta di opera d'uomo: Dio solo può portare a termine un disegno così vertiginosamente grande. Non dice: «Io farò», ma: «Ecco la serva del Signore: si faccia di me secondo la tua parola». Maria manifesta la sua disponibilità con un affidamento pieno al disegno di Dio, alla sua volontà. Sarà Dio stesso a portare avanti un'opera che lui solo può attuare.

L'*affidamento* è un atto di *fede* nel disegno di Dio, nella sua sapienza, nella sua potenza infinita. Veramente «beata colei che ha creduto». La vita di Maria si svolge tutta su questo affidamento che consente a Dio l'opera della Redenzione.

La sua fede fu più grande di quella di Abramo nel momento drammatico in cui Dio chiese al patriarca il sacrificio del figlio:

— Isacco è un uomo, Gesù è il Figlio stesso di Dio;

— Isacco è offerto al sacrificio da un padre che ama, che usa tutti i riguardi perché l'immolazione sia senza dolore; Maria vede il Figlio perire tra i tormenti della croce, in un abisso di maltrattamenti, di torture, di umiliazioni d'ogni sorta;

— Abramo ha certo un cuore nobile di padre, ma chi può misurare la forza, la profondità, la finezza, del cuore immacolato di Maria nei confronti del suo Figlio divino?

Per la sua fede Abramo è diventato «padre dei credenti», ma quanto più è diventata «madre dei credenti» la Madre di Dio per il suo affidamento perfetto a Dio fino ai piedi della croce! «Beata colei che ha creduto che avrebbero avuto compimento le cose a lei dette dal Signore» (Lc 1, 45).

La *fede* è la virtù fondamentale di Maria; essa crede in Dio, crede in tutto ciò che Dio ha rivelato, crede nell'assistenza incessante di Dio sulla sua vita, crede nell'amore infinito di Dio, e *si affida*: questo *affidamento* è l'esercizio pratico della sua *fede*. Non è un abbandono passivo, ma un assecondare con tutta la forza del suo cuore immacolato il disegno di Dio, la sua volontà.

2. Anche per noi la fede è una virtù fondamentale: è il fondamento della vita cristiana. Il rito del battesimo inizia con la domanda «Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?» e la risposta «La fede». Gesù stesso esige a fondamento della sua azione in noi l'adesione di fede. «Tutto è possibile a chi crede», dice, e offre esempi miracolosi della forza della fede, che può spostare le montagne (Mt 17, 19).

L'esercizio pratico e incessante della *fede* è l'*affidamento* a Dio (fe-

Richiamo del 25 aprile 1989 - Cari figli, vi invito all'abbandono totale in Dio. Tutto ciò che possedete affidatelo nelle mani di Dio: soltanto così avrete la gioia nel cuore. Figlioli, rallegratevi per tutto ciò che avete... →

...Ringraziate Dio perché tutto è dono di Dio a voi. Così potrete scoprire Dio in ogni cosa, anche nel più piccolo fiore. In Dio scoprirete una grande gioia! Grazie che avete risposto alla mia chiamata.

de, fiducia, affidamento, fidanzamento ecc. sono legati alla stessa radice). Per questo affidamento Dio regna in noi e compie la sua opera mediante il suo Spirito, che ci conduce fino alla verità intera (Gv 16, 13), ci configura col Figlio (Rm 8, 28), ci porta ad essere «perfetti come il Padre che è nei Cieli». «Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia — ci insegna Gesù — e il resto vi sarà dato in sovrappiù» (Mt 6, 33). L'affidamento a Dio ci libera da ogni ansia e preoccupazione e consente a Dio stesso di compiere la sua opera in noi.

Dio, che ci ha creati «a sua immagine», intende condurre a compimento questa immagine radicale tramite due vie:

— *i dettami della sua legge,* ossia i suoi *comandamenti,* i *consigli evangelici,* le *ispirazioni interiori,* che sono norme alla nostra intelligenza per orientare rettamente il nostro cuore verso di lui; seguendo liberamente questi dettami noi ci adeguiamo alla sua perfezione facendoci «perfetti come il Padre che è nei Cieli»;

— gli *avvenimenti* disposti dalla sua Provvidenza indipendentemente dalla nostra volontà: in tal caso è Dio stesso che sceglie la nostra via, ponendoci su un sentiero a volte misterioso, insondabile, ma sempre orientato al nostro bene supremo, perché «Dio in tutte le cose coopera al bene di coloro che lo amano» (Rm 8, 28). In queste disposizioni della Provvidenza noi ci affidiamo a Dio con l'accettazione, la sicurezza che ciò è il meglio per noi, anche se ci addolora o sembra limitare o annientare i nostri impulsi vitali. Gli stessi avvenimenti sono per noi una norma di santificazione. «Nulla avviene a caso, e tutto ciò che accade è adorabile»: come ci adeguiamo ai comandi *normativi* di Dio, così ci adeguiamo liberamente alla sua volontà *costitutiva,* alle sue disposizioni che mirano unicamente al nostro bene.

Ogni peccato, in radice, non è che un atto di diffidenza in Dio: non ho fiducia del suo comandamento e rubo, faccio torto al prossimo, non partecipo alla Messa, bestemmio, commetto azioni disoneste, mi ribello alle sue disposizioni di padre che ama e non può volere che il mio bene. Oppure vado alla ricerca di cose destinate a ridursi a nulla, come i beni di questo mondo, la vana gloria, il potere, il piacere proibito. In ogni peccato ci affidiamo a noi stessi ad onta di Dio, ci illudiamo di costruire la nostra felicità ad onta del disegno di Dio, e come Adamo ed Eva, che pretesero di diventare «come Dio» per una via diversa da quella voluta da Dio stesso, ci troviamo nudi e a mani vuote ad immagine di Satana, il tentatore menzognero e omicida.

Nell'affidamento è quindi la nostra *fede* messa in pratica momento per momento, la nostra fiducia, la nostra pace, la nostra tranquilla sicurezza: «Come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia» (Ps 130, 2). È la nostra *speranza,* una speranza che non delude, perché «Dio è Verità» (v. Gv 8, 1s; 14, 6). È il nostro *amore* per Dio, un «amore perfetto che caccia via il timore» (1 Gv 4, 18). Anzi l'affidamento a Dio è stato chiamato *vertice* dell'amore, perché il suo esercizio contiene tutte le virtù teologali, cardinali, morali. È l'atto con cui diciamo ogni momento: «Mio Dio, mi fido di te a occhi chiusi: si faccia di me secondo la tua parola; Padre, se possibile passi da me questo calice, però non la mia volontà sia fatta, ma la tua». «Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio...» (Mt 7, 21). □

Cronaca di Medjugorje

• Il 18 marzo *Mirjana* ha avuto la consueta apparizione, promessale dalla Madonna per il suo compleanno. L'apparizione è durata 20 minuti. La Vergine ha pregato con lei, soprattutto per i fratelli e le sorelle che non hanno sentito la presenza di Dio. «La Madonna era triste, molto triste. Ancora una volta ci ha supplicato di pregare, di aiutarla con le nostre preghiere per gli increduli, che non sperimentano la presenza di Dio nel loro cuore. Lei dice ancora una volta che non vuole minacciarci: Essa soffre, perché è Madre di tutti, e come Madre vuole prevenirci con la sua supplica, perché non sappiamo niente dei segreti», ossia di ciò che ci attende se non ci convertiamo.

• All'inizio della quaresima (8, 13 febbraio 1989) la Regina della Pace ha chiesto tramite *Ivan* quattro impegni: prendere sul serio e meditare i suoi richiami, entrare in una preghiera più profonda, meditare la Parola di Dio, decidersi a fare penitenza programmando sacrifici particolari per la quaresima (A. Bonifacio ecc.).

• Parlando a un gruppo di pellegrini *Marija Pavlović* è scoppiata in pianto perché — disse — non poteva esprimere quanto ci ama la Madonna (T 26). In seguito all'operazione ha passato alcune settimane presso amici di Monza, che hanno provveduto a portarla in riviera. Il 30 marzo è stata aggredita da un irresponsabile che l'ha colpita con pugni alla nuca provocandole conseguenze dolorose.

• In gennaio *Jelena* ha passato alcuni giorni presso amici nel varesotto. *Ivan* è stato in America presso i parenti (T 25).

La Chiesa e i "carismi"

Agli inizi, quando non era facile fondare comunità cristiane in un ambiente dedito alla idolatria, la Chiesa appare investita di particolare forza di sfondamento tramite i carismi straordinari. Dopo l'assestamento iniziale questi carismi appaiono meno diffusi e le comunità si sostengono piuttosto in forza dei carismi istituzionali e dottrinali. I carismi straordinari (miracoli, profezie, ecc.) rimangono sempre nella Chiesa e si manifestano soprattutto nella vita dei santi o in qualche intervento soprannaturale come le apparizioni e i miracoli di Lourdes, scientificamente controllati.

Il Concilio Vaticano II prende atto della presenza di tali carismi e su di essi si pronuncia in modo cauto ed equilibrato: «Questi carismi straordinari o anche più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto appropriati e utili alle necessità della Chiesa, si devono accogliere con gratitudine e consolazione. I doni straordinari però non si devono chiedere temerariamente, né con presunzione si devono da essi sperare i frutti dei lavori apostolici; ma il giudizio sulla loro genuinità e sul loro esercizio ordinato appartiene a coloro che presiedono nella Chiesa, ai quali spetta in particolar modo non estinguere lo Spirito, ma esaminare ogni cosa e ritenere ciò che è buono (1 Ts 5, 12; 19, 21)» (LG 12).

Pur denso di dottrina è il passo del decreto relativo all'apostolato dei laici che dice: «Per l'esercizio dell'apostolato lo Spirito Santo, che già opera per la santificazione del Popolo di Dio per mezzo del ministero e dei sacramenti, elargisce ai fedeli anche dei doni particolari "distribuendoli a ciascuno come vuole", affinché mettendo "ciascuno a servizio degli altri il suo dono al fine per cui l'ha ricevuto, contribuiscano essi pure come buoni dispensatori delle diverse grazie ricevute da Dio" (1 Pt 4, 10) all'edificazione di tutto il corpo nella carità (cf. Ef 4, 16). Dall'aver ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge per ogni credente il diritto e il dovere di esercitarli per il bene degli uomini e a edificazione della Chiesa, sia nella Chiesa stessa che nel mondo, con la libertà dello Spirito, il quale "spira dove vuole" (Gv 3, 8) e al tempo stesso nella comunione con i fratelli in Cristo, soprattutto con i propri pastori, che hanno il compito di giudicare sulla loro genuinità e uso ordinato, non certo per estinguere lo Spirito, ma per esaminare e ritenere ciò che è buono» (AA 3). Sono indicazioni preziose, da non dimenticare!

• In gennaio Medjugorje ha celebrato il *ventesimo anniversario della chiesa parrocchiale.* L'inizio dei lavori suscitò molte polemiche per le dimensioni sproporzionate rispetto al piccolo borgo in cui veniva costruita. Ma con intuito profetico un frate disse che un giorno quella chiesa sarebbe stata insufficiente a contenere le folle (T 26).

Un nuovo dono di Maria: «Puerta del Cielo»

«Puerta del Cielo»: un altro splendido regalo della Madonna!

Il 29 settembre 1987, festa degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, la Vergine rivolge a un'umile casalinga spagnola un discorso che così riassumiamo:

«Ti parlerò di me. Però devi fare orazione e penitenza. Solo così verrà la luce al tuo cuore». E prosegue: «Scriverai con parole semplici, comprensibili a tutti, anche ai più ignoranti. Evita le espressioni ricercate e vaghe, e attienti unicamente ai fatti reali, in modo che tutti capiscano la grazia di cui sono stata arricchita e le virtù che ho praticato in tutta la mia vita. Così i miei figli potranno imitarmi e rendersi graditi all'Onnipotente, che dalla polvere mi ha eletta ad essere la Madre di Dio. Non preoccuparti di citazioni e di numeri, perché non voglio suscitare controversie. I miei insegnamenti non sono lettera morta, ma spirito che vivifica e salva. Essi dovranno scendere in profondità...».

Il dettato della Vergine procede intenso per tre mesi, e ne viene alla luce un'autobiografia della Madonna in linguaggio essenziale, vigoroso, senza fronzoli, profondamente teologico.

Maria si presenta come «Puerta del Cielo»: è la «Ianua Coeli» delle litanie, la Madre di Cristo che vuole introdurci nel mistero di Gesù, la mediatrice che introduce nella vita eterna. Il suo racconto si snoda sulla traccia di quanto essa stessa ha vissuto fin dalla nascita, ma soprattutto accanto al Figlio. E i vari episodi le danno l'occasione di richiamare il Vangelo nella sua realtà storica — sfatando interpretazioni e riduzioni di sapore modernista — e di introdurci nella comprensione delle grandi verità della fede.

Ne risulta una catechesi semplice, comprensibile anche ai più sprovveduti, viva, che va dritta al cuore. È una narrazione evangelica estesa, commentata, che supplisce alla carenza di evangelizzazione e di catechesi delle strutture della Chiesa, un «pane dei poveri» offerto a tutti senza distinzione. Un racconto vivo che potrà essere letto agevolmente nelle famiglie alla sera, come avvio o complemento al Rosario. Meno effuso e più essenziale all'opera della Valtorta, costituisce una vera scuola di formazione cristiana alla portata di tutti. Come nei richiami di Medjugorje, la Madonna si rivela grande maestra di vita evangelica.

Il racconto è già nelle mani di molti spagnoli (*Puerta del Cielo,* ANGRAF, Juan de Peguera 61, 08026 Barcelona, 1988, pp. 575), e attende di essere pubblicato anche in italiano. Questo «pane dei poveri» andrà certo nelle mani di molti come un dono eccezionale della Vergine, e a suo tempo se ne potrà fare un interessante confronto con la biografia della Madonna dettata a Vicka di Medjugorje.

Non avendo l'autorizzazione per pubblicarlo a puntate, ne daremo qualche resoconto orientativo (vedi p. 183).

Marija Pavlovic a Rezzoaglio

di Emanuele Mor

Una chiamata telefonica mi portava inaspettatamente ad ascoltare — sabato 18 febbraio, dopo la S. Messa, nella Chiesa parrocchiale di Rezzoaglio — le parole di Marija Pavlovic, una delle veggenti di Medjugorje.

Marija, venuta in Italia dagli Stati Uniti dove in un Ospedale dell'Alabama aveva donato un rene al fratello molto ammalato, si trovava infatti in convalescenza e assolutamente in incognito in questo paesino dell'entroterra ligure.

Esiste una intelligenza della Grazia che si forma nella purezza del cuore ed è caratteristica delle anime in contatto col soprannaturale. Marija con grande naturalezza e in ottimo italiano ha immediatamente riconosciuto i visi noti della sua Medjugorje lontana, e con la chiarezza di chi possiede quale metro di giudizio le cose del Cielo, ha affermato subito: «Ho visitato in questi giorni le chiese di questa vallata: qui la preghiera è morta!». E prendendo lo spunto da quanto la Madonna ha realizzato a Medjugorje, ha tracciato una breve storia delle apparizioni, riportando le proprie esperienze di apostolato coi pellegrini.

Ha poi ricordato la precisa catechesi della Vergine, insistendo sulle varie forme di digiuno a pane e acqua e di rinunce ai piccoli piaceri, televisione compresa e sull'assoluta necessità di preghiera senza sosta, fatta col cuore. Ha inoltre affermato che la Santa Messa va ritenuta sempre il centro di ogni Luce soprannaturale.

La parte più nuova e importante del suo discorso, riguardava la sua esperienza di veggente: non quella di essere stata portata dalla Madonna a vedere il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno, ma l'avere imparato a conoscere attraverso i colloqui quotidiani con la Madonna del Cielo una nuova dimensione: «Tutte le cose della terra sono nulla — ha detto — ed io stessa nulla valgo, e non so perché la Vergine mi abbia scelta».

La conoscenza di questa Luce soprannaturale la rende santamente orgogliosa di essere veggente. Alla «Ecce ancilla Domini» dopo l'Annuncio dell'Arcangelo Gabriele, segue l'inno del Magnificat: «Tutte le generazioni mi chiameranno Beata!». È da questa Grazia che si incide in queste anime meravigliose la chiaroveggenza limpida della Verità autentica senza sottintesi e false umiltà.

Se confortati dallo Spirito Santo imparassimo a saper vedere questi pezzi di Cielo che Iddio ci concede, non sarebbero necessari tanti ragionamenti per credere e approvare. Mi vengono alla mente alcuni versi di Byron, che inneggiando alle meraviglie dei fenomeni naturali concludeva: «C'è musica in tutte le cose, se gli uomini avessero orecchie per sentire!». Ma oggi non abbiamo più né occhi né orecchie, e non solo per le meraviglie della Creazione visibile!

Gli episodi verificatisi nell'Ospedale dell'Alabama e nel prato prospicente, raccontati con estrema semplicità da Marija, fanno riflettere sulla realtà

«Tutte le cose della terra sono nulla, e io stessa nulla valgo, e non so perché la Madonna mi abbia scelto» (Marija).

della presenza della Madre di Dio e sul suo potere di indurci a credere.

Fin dall'inizio dell'intervento chirurgico, mentre Marija era in anestesia, la Madonna le viene vicino. Marija segue l'operazione in piena coscienza, attraverso il viso della Vergine stessa che approva, aiuta, interviene. Il suo rene trapiantato nel fratello inizia immediatamente a funzionare, e i medici hanno detto che è stato un vero miracolo.

La notizia si sparge, la stampa se ne occupa, sul prato arrivano decine e decine di pullman. Marija scende tra la folla, ed ecco che la Vergine appare e passa in mezzo alla gente, mentre Marija esorta: «Credete in Dio; la Madonna è qui in mezzo a voi!».

Viene il giorno del commiato e il prato diventa una folla sola. Marija dice che non può rimanere, ma la gente grida alla Madonna e crede!

Sì, veramente attraverso Medjugorje, la Luce scende sulla terra!

Testimonianze

• Tra le più convincenti videoregistrazioni dei fenomeni luminosi del Križevac abbiamo visto quella fatta il 24 giugno 1986 dal sig. Pietro Sestini di Firenze su indicazione della mamma di Vicka. La croce del Križevac è stata videoregistrata a lungo mentre appariva chiaramente con *una sfera al posto del consueto piedestallo a gradini,* quale fu videoregistrata dalla stessa posizione il giorno dopo.

• P. Enrico Fernandez attesta che grazie alla devozione mariana ispirata a Medjugorje la sua parrocchia di Celaya sperimenta un periodo di grandi grazie spirituali: *conversioni* di sposi, giovani che cercano Dio, *gruppi* di giovani che si radunano a pregare, *opere di carità* verso i malati, collaborazione nell'annuncio del Vangelo e anche alcune belle vocazioni («Reina da Paz» 33).

• P. Juan Szantyr fu avvertito che a Medjugorje alcune *corone del rosario si coloravano* misteriosamente in oro. «È una nuova trovata del diavolo per sviare l'attenzione dei pellegrini verso cose fatue», pensò. Recatosi a Medjugorje per un mese di ritiro spirituale, anche la sua corona divenne dorata. Pensò allora che fosse un simbolo del detto biblico «Dio li mette alla prova come l'oro nel crogiolo», e accettò il segno come un avviso personale. Gli giunsero infatti tribolazioni impreviste, seguite però da un approfondimento della vita spirituale (sua testimonianza in «Reina da Paz» 33, gennaio 1989).

«Vieni anche tu nella mia vigna!»

dall'esortazione apostolica *Christifideles laici*

Mediante l'apostolato personale l'irradiazione del Vangelo può farsi quanto mai capillare, giungendo in tanti luoghi e ambienti dove il sacerdote non può arrivare...

28. L'invito divino «Andate anche voi nella mia vigna» si rivolge a ciascuno personalmente e suona: «Vieni anche tu nella mia vigna!».

Così ciascuno nella sua unicità e irripetibilità, con il suo essere e con il suo agire, si pone al servizio della crescita della comunione ecclesiale, come peraltro singolarmente riceve e fa sua la comune ricchezza di tutta la Chiesa. È questa la «Comunione dei Santi», da noi professata nel Credo: *il bene di tutti diventa il bene di ciascuno e il bene di ciascuno diventa il bene di tutti.* «Nella santa Chiesa — scrive San Gregorio Magno — ognuno è sostegno degli altri e gli altri sono suo sostegno».

Forme personali di partecipazione

È del tutto necessario che ciascun fedele laico abbia sempre viva *coscienza di essere un «membro della Chiesa»*, al quale è affidato un compito originale, insostituibile e indelegabile, da svolgere per il bene di tutti. In una simile prospettiva assume tutto il suo significato l'affermazione conciliare circa *l'assoluta necessità dell'apostolato della singola persona*: «L'apostolato che i singoli devono svolgere, sgorgando abbondantemente dalla fonte di una vita veramente cristiana (cf. Gv 4, 14), è la prima forma e la condizione di ogni apostolato dei laici, anche di quello associato, ed è insostituibile. A tale apostolato, sempre e dovunque proficuo, ma in certe circostanze l'unico adatto e possibile, sono chiamati e obbligati tutti i laici, di qualsiasi condizione, anche se manca loro l'occasione o la possibilità di collaborare nelle associazioni.

Nell'apostolato personale ci sono grandi ricchezze che chiedono di essere scoperte per un'intensificazione del dinamismo missionario di ciascun fedele laico. Con tale forma di apostolato, l'irradiazione del Vangelo può farsi quanto mai *capillare,* giungendo a tanti luoghi e ambienti quanti sono quelli legati alla vita quotidiana e concreta dei laici. Si tratta, inoltre, di un'irradiazione *costante,* essendo legata alla continua coerenza della vita personale con la fede; come pure di un'irradiazione particolarmente *incisiva,* poiché nella piena condivisione delle condizioni di vita, del lavoro, delle difficoltà e speranze dei fratelli, i fedeli laici possono giungere al cuore dei loro vicini o amici o colleghi, aprendo all'orizzonte totale, al senso pieno dell'esistenza: la comunione con Dio e tra gli uomini.

Forme aggregative di partecipazione

28. La comunione ecclesiale, già presente e operante nell'azione della singola persona, trova una sua specifica espressione nell'operare associato dei fedeli laici, ossia nell'azione solidale da essi svolta nel partecipare responsabilmente alla vita e alla missione della Chiesa.

In questi ultimi tempi il fenomeno dell'aggregarsi dei laici tra loro è venuto ad assumere caratteri di particolare varietà e vivacità. Se sempre nella storia della Chiesa l'aggregarsi dei fedeli ha rappresentato in qualche modo una linea costante, come testimoniano sino ad oggi le varie confraternite, i terzi ordini e i diversi sodalizi; esso ha però ricevuto uno speciale impulso nei tempi moderni, che hanno visto il nascere e il diffondersi di molteplici forme aggregative: associazioni, gruppi, comunità, movimenti. Possiamo parlare di *una nuova stagione aggregativa* dei fedeli laici. Infatti, «accanto all'associazionismo tradizionale, e talvolta alle sue stesse radici, sono germogliati movimenti e sodalizi nuovi, con fisionomia e finalità specifiche: tanta è la ricchezza e la versatilità delle risorse che lo Spirito alimenta nel tessuto ecclesiale, e tanta è pure la capacità d'iniziativa e la generosità del nostro laicato».

Queste aggregazioni di laici si presentano spesso *assai diverse* le une dalle altre in vari aspetti, come la configurazione esteriore, i cammini e metodi educativi, e i campi operativi. Trovano però le linee di un'ampia e *profonda convergenza* nella finalità che le anima: quella di partecipare responsabilmente alla missione della Chiesa di portare il Vangelo di Cristo come fonte di speranza per l'uomo e di rinnovamento per la società.

L'aggregarsi dei fedeli laici per motivi spirituali e apostolici scaturisce da più fonti e corrisponde ad esigenze diverse: esprime, infatti, la natura sociale della persona e obbedisce all'istanza di una più vasta ed incisiva efficacia operativa. In realtà, l'incidenza «culturale», sorgente e stimolo ma anche frutto e segno di ogni altra trasformazione dell'ambiente e della società, può realizzarsi solo con l'opera non tanto dei singoli quanto di un «soggetto sociale», ossia di un gruppo, di una comunità, di un'associazione, di un movimento. Ciò è particolarmente vero nel contesto della società pluralistica e frantumata — com'è quella attuale in tante parti del mondo — e di fronte a problemi divenuti enormemente complessi e difficili. D'altra parte, soprattutto in un mondo secolarizzato, le varie forme aggregative possono rappresentare per tanti un aiuto prezioso per una vita cristiana coerente alle esigenze del Vangelo e per un impegno missionario e apostolico.

Al di là di questi motivi, la ragione profonda che giustifica ed esige l'aggregarsi dei fedeli laici è di ordine teologico: è una *ragione ecclesiologica,* come apertamente riconosce il Concilio Vaticano II che indica nell'apostolato associato un «*segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo*».

È un «segno» che deve manifestarsi nei rapporti di «comunione» sia all'interno che all'esterno delle varie forme aggregative nel più ampio contesto della comunità cristiana. Proprio la ragione ecclesiologica indicata spiega, da un lato il «diritto» di aggregazione proprio dei fedeli laici,

Il dovere — e il conseguente diritto — dei laici all'apostolato è radicato nel comando di Cristo: «Predicate il Vangelo a tutte le genti», e attinge la propria efficacia dall'unione con Cristo stesso. La voce della Chiesa che invita i laici all'apostolato è eco del comando di Gesù.

dall'altro lato la necessità di «criteri» di discernimento circa l'autenticità ecclesiale delle loro forme aggregative.

È anzitutto da riconoscersi la *libertà associativa dei fedeli laici* nella Chiesa. Tale libertà è un vero e proprio diritto che non deriva da una specie di «concessione» dell'autorità, ma che scaturisce dal Battesimo, quale sacramento che chiama i fedeli laici a partecipare attivamente alla comunione e alla missione della Chiesa. Al riguardo è del tutto chiaro il Concilio: «Salva la dovuta relazione con l'autorità ecclesiastica, i laici hanno il diritto di creare e guidare associazioni e dare nome a quelle fondate» (AA = *Apostolicam actuositatem* 19; cf. anche 17 e LG = Lumen gentium 37). E il recente Codice testualmente afferma: «I fedeli hanno il diritto di fondare e di dirigere liberamente associazioni che si propongano un fine di carità o di pietà, oppure associazioni che si propongano l'incremento della vocazione cristiana nel mondo; hanno anche il diritto di tenere riunioni per il raggiungimento comune di tali finalità» (*Codice di Diritto Canonico* 215).

Si tratta di una libertà riconosciuta e garantita dall'autorità ecclesiastica e che dev'essere esercitata sempre e solo nella comunione della Chiesa: in tal senso il diritto dei fedeli laici ad aggregarsi è essenzialmente relativo alla vita di comunione e alla missione della Chiesa stessa.

□

Appuntamenti

- 27 settembre sera - 1 ottobre pomeriggio: *corso di esercizi* col prof. Mor e con Sr. Ida al Salesianum di Como Tavernola, v. Conciliazione 98. Iscrizioni: Maria Naggi, T. (02) 34.19.43. (L. 160.000, compresa prenotazione di L. 20.000).
- 11 novembre: *incontro di preghiera dei gruppi milanesi* in S. Protaso, p. Brescia, 15,30 adorazione; 18,00 S. Messa prefestiva.
- 16 novembre sera - 19 pomeriggio: *triduo di vita spirituale* a Villa S. Cuore di Triuggio (Brianza) con p. Slavko Barbarić a cura dell'Associazione Regina Pacis (Paina). Pullman Milano e ritorno. Informazioni: Maria Naggi, T. (02) 34.19.43.
- 29 dicembre mattino ore 5,30 - 2 gennaio: *pellegrinaggio dei giovani a Medjugorje*. Iscrizioni: Maria Naggi, T. (02) 34.19.43.

Le leggi fisiche e il soprannaturale

del prof. EMANUELE MOR, docente di Elettrochimica all'Università di Genova
(da Medjugorje - Genova, gennaio 1989)

Il senso cristiano del miracolo è per noi soprattutto legato ai Vangeli ed è sinonimo di guarigione dalle infermità. Gesù guariva gli ammalati e risuscitava i morti, ma ha anche camminato sulle acque vincendo la gravità e altrettanto ha fatto fare a Pietro, corpo pesante, il quale, quando «comincia ad affondare», verifica l'autorità di Cristo Signore sulle leggi della natura, poiché Apostolo avrebbe dovuto affondare immediatamente e non lentamente come riportano i Vangeli.

Gesù ha comandato ai venti e ai flutti durante la tempesta e si è trasfigurato emettendo una Luce che non faceva male agli occhi, altrimenti Pietro non avrebbe potuto affermare di fare tre tende e rimanere in contemplazione!

Gesù ha moltiplicato i pani e i pesci da un piccolo numero degli uni e degli altri e non partendo da cesti vuoti, confermando il pieno rispetto di quella economia della Creazione che è perfezione e che si rispecchia nella stessa economia della Grazia.

Quindi, non solo le scienze mediche possono illuminare i miracoli riportati nei Vangeli o verificatisi in questi duemila anni di Cristianesimo, ma le stesse scienze fisiche ci permettono di verificarne tutta la meravigliosa grandezza.

Anzi queste ultime consentono generalmente una ben più rapida conferma dell'evento soprannaturale rispetto alle scienze mediche. È noto infatti che proprio l'imperfetta conoscenza dei processi vitali rende ancora molto empirica la medicina (quanto ha di realmente valido lo deve alla fisica e alla chimica). Ciò spiega i possibili dubbi sulle guarigioni e la loro possibile dipendenza da fattori inerenti all'ambiente e la necessità di tempi lunghi per la loro attestazione definitiva.

Quando però a Medjugorje una telecamera registra una immagine luminosa, preclusa agli occhi di un gruppo di pellegrini, risulta arduo non proclamarne la veridicità. Si tratta di processi noti e riproducibili: il segnale luminoso viene trasformato in segnale elettrico e memorizzato. La sua successiva visione sullo schermo è il processo inverso che ci conferma che l'obiettivo ha captato un segnale luminoso che realmente esisteva. Se i pellegrini «avessero visto», si sarebbe certo parlato, a sproposito, di allucinazione collettiva, ma il fenomeno fisico risponde a leggi ben precise, non può sbagliarsi e non ha bisogno di tempi lunghi per la sua attestazione.

Come a Lourdes la protagonista era ed è l'acqua, a Medjugorje sembra essere la luce: il grande miracolo del sole che ha concluso gli avvenimenti di Fatima ne è stato il precursore.

Sono ormai di pubblico dominio i fenomeni luminosi tipicamente non spiegabili avvenuti in questo piccolo paese jugoslavo. Segni nel sole e nelle stelle, luce che trasforma la Croce del Križevac in colonna luminosa o come fuoco si manifesta sul monte delle pri-

me apparizioni o come chiarore diffuso accompagna la quotidiana presenza della Vergine, o fa da alone all'immagine stessa di Maria apparsa all'obiettivo anche quando per gli occhi era invisibile. La Divina Sapienza che ha creato la luce con tutte le caratteristiche fisiche che ci è dato conoscere e che ha posto in essa ogni principio di vita, interviene presumibilmente con fenomeni di diffrazione a livello atmosferico, ed è per questo che l'indagine scientifica ci è preziosa per la migliore conoscenza di tali fatti prodigiosi.

Anche qui poter escludere o confermare con un metodo fisico la visione oculare è di primaria importanza: l'evento risulta certificato e liberamente esaminabile, ciò che non sarebbe stato possibile senza l'intervento scientifico. Ci si è chiesto a questo punto se questi fatti avvenissero solo a livello di quella parte della radiazione elettromagnetica che riguardava il visibile. Abbiamo così iniziato un controllo statico su un fatto di cui siamo venuti a conoscenza a Medjugorje. Molti pellegrini, sia nella cerchia degli amici sia provenienti da tutte le parti del mondo, affermano che dopo qualche giorno di permanenza in questo piccolo paese, nonostante le non lievi fatiche del pellegrinaggo riscontrano un reale sollievo fisico che si protrae per qualche giorno dal ritorno a casa.

Si sa che il fenomeno della ionizzazione nell'aria che respiriamo è essenziale per la nostra vita e che una delle ragioni del benessere della montagna è proprio l'elevato grado di ionizzazione prodotto particolarmente dalla radiazione solare. È forse meno noto che l'aria chiusa di locali male areati, illuminati con luci al neon e, peggio, provvisti di impianti di aria condizionata, o comunque polverosi e in presenza di tessuti e materiali sintetici si presenta pochissimo ionizzata (20-50 ioni/cm^3 contro circa i 2000 ioni/cm^3 dell'aria di montagna).

Recenti esperienze hanno messo in evidenza che animali da laboratorio posti in aria priva di ioni muoiono in pochi giorni e alcune piante muoiono in serre con scarsa ionizzazione, mentre diventano rigogliose nelle stesse condizioni di ambiente, purché ionizzato in modo ottimale.

Tali precisazioni sono necessarie prima di affermare che a Medjugorje l'aria presenta un magnifico grado di ionizzazione, come è attestato dalle misure che abbiamo fatto. Sarà questa la causa del benessere fisico così ampiamente diffuso tra i pellegrini? L'elevata ionizzazione dell'aria rilevata anche nella camera delle Apparizioni, in un ambiente estremamente angusto e strapieno di gente, avrebbe fatto propendere per qualche causa sconosciuta del fenomeno, in quanto la radioattività di fondo (presenza di radon) appariva praticamente inesistente.

In questi anni ho proseguito le ricerche con un controllo accurato degli ambienti legati direttamente o indirettamente alle Apparizioni confermando valori della radioattività di fondo etremamente bassi, pari ad es. soltanto a 1/2 - 1/3 di quelli naturalmente riscontrati qui a Genova. Quale allora è l'energia che genera a Medjugorje l'elevata ionizzazione dell'aria dove non sono ipotizzabili altre fonti? Od è anche questa bassissima radioattività una delle ragioni del benessere fisico?

Forse la domanda è destinata a rimanere senza risposta dal punto di vista scientifico, come quella che da tempo l'Istituto Pasteur si è posto per una spiegazione del «potere battericida» dell'acqua delle piscine di Lourdes «contagiate» in modo continuo dall'immersione di ammalati di ogni sorta.

Anche qui peraltro è la Scienza che ha consentito di andare oltre alla semplice constatazione con la verifica in laboratorio della totale inattività della flora batterica presente nell'acqua contaminata. □

• Al Direttore dell'Associazione Regina Pacis (ARPA), che ha condotto gli esperimenti di verifica scientifica delle apparizioni di Medjugorje e attualmente è impegnata con alcuni tecnici dell'ufficio urbanistico di Milano a delineare il piano urbanistico della futura Medjugorje, il card. Tomášek ha inviato la seguente lettera: «*Con piacere ho sentito l'informazione che il mio buon amico Dott. Mráček mi ha data sull'attività dell'associazione ARPA, che si interessa per le indagini sul piano medico e sotto l'aspetto teologico degli avvenimenti di Medjugorje. Questa attività mi pare importante ed utile anche per noi qui in Cecoslovacchia. Grazie alle pubblicazioni della Associazione ARPA, le informazioni sul fenomeno di Medjugorje si approfondiscono ed hanno un influsso positivo per la vita religiosa della nostra Chiesa particolare. Con i miei auguri di ogni bene nel Suo lavoro Le mando la mia benedizione. František Card. Tomášek, arcivescovo di Praga* (3 *marzo* 1989).

• A fine gennaio (27-30) *Marija Dugandžić* è stata a Napoli e dintorni (Pomigliano, S. Giacomo degli Spagnoli, S. Antonio Abate ecc.) con p. Rastrelli per comunicare le esperienze spirituali del gruppo di Medjugorje ai vari incontri di preghiera. A Napoli è nata l'*Associazione Regina della Pace* per promuovere incontri, pellegrinaggi, esercizi e altre iniziative mariane (segreteria telefonica n. (081) 48.15.80).

• Dal 10 al 14 febbraio scorso *Mirjana* è stata a Perugia e poi a Falconara per testimonianze mariane.

L'inizio delle Apparizioni

La cronaca di Medjugorje è riportata con essenzialità nel nostro fascicolo *I richiami di Medjugorje* (pp. 48, L. 3000), seguito da altri 3 fascicoli con la meditazione dei messaggi della Regina della Pace. Gli esponentini facilitano la consultazione mediante l'indice analitico.

1981

24 giugno mc. *Prima apparizione sul Podbrdo, a due e poi a sei giovani* [1].

25 giugno gv. ore 18,15. *Seconda apparizione sul Podbrdo al gruppo di 6 veggenti, che diverrà abituale. Mirjana chiede un segno che dissipi le diffidenze. La Vergine non risponde, ma comincia a recitare sette Pater, Ave e Gloria, secondo la tradizione locale, e aggiunge il Credo. Poi intona il canto «Vieni, vieni Signore», noto ai giovani* [2].

26 giugno vn. *Vicka asperge l'apparizione con acqua benedetta. La Vergine sorride e rivela il suo nome*: Io sono la Beata Vergine Maria [3]. *La Vergine spiega perché appare a Medjugorje*: Sono venuta perché qui ci sono molti buoni credenti. Voglio stare con voi, per convertirvi e per riconciliarvi l'uno con l'altro [4].

Lo stesso giorno la Vergine apparve a Marija mentre stava tornando a casa dopo l'apparizione serale. Con le lacrime agli occhi le disse: Pace, pace, pace! Gli uomini devono riconciliarsi con Dio e fra di loro. Perché questo accada, è necessario credere, pregare, digiunare e confessarsi. Va', nella pace di Dio [5].

27 giugno sb. *Primo interrogatorio della polizia a Citluk, poi quarta apparizione* [6].

28 giugno dm. *Quinta apparizione, presenti* 15.000 *persone* [7].

29 giugno ln. *Sesta apparizione*: Non c'è che un Dio e una fede. *I veggenti chiedono la guarigione del piccolo Danijel Setka, che guarirà progressivamente. La Vergine invita a recitare sette Pater, Ave e Gloria e il Credo. Rivolge ai veggenti l'appellativo «Angeli miei» o «figli miei»* [8].

30 giugno mt. *Settima apparizione a Cerno, di ritorno da una «passeggiata» alla quale i veggenti sono stati portati per allontanarli dal luogo delle apparizioni* [9].

2 luglio. *Instaurazione della Messa quotidiana nella chiesa parrocchiale dopo l'apparizione* [10].

Primi di luglio. *I veggenti trasmettono ai sacerdoti e alle suore il messaggio*: Dovete credere fermamente e vigilare sulla fede del popolo [11].

13 luglio. *La polizia proibisce l'accesso alla collina. Le apparizioni diventano discrete e private* [12].

16 luglio. *In «Glas Koncila» Mons. Zanić difende i veggenti e smentisce mire politiche della Chiesa* [13].

2 agosto. *Segni nel sole* [14].

6 agosto. *Appare scritta all'orizzonte la parola MIR (= Pace)* [15].

7 agosto. *L'apparizione fa venire i veggenti sulla montagna alle 2 del mattino e chiede che si faccia penitenza per i peccatori* [16].

14-17 agosto. *Blocchi della polizia al Križevac, a Medjugorje ecc. Perquisizioni e sequestri in parrocchia di Medjugorje. Arresto di p. Jozo Zovko e Ferdan Vlasić* [17].

18 agosto. *P. Zrinko Cuvalo, francescano, diventa parroco. P. Tomislav Vlasić viene nominato viceparroco* [18].

Fine di agosto. *Durante un'apparizione nel villaggio di Bijakovici, la Vergine dice*: «Io sono la Regina della Pace», *ed esprime il desiderio che il 25 giugno (giorno della seconda apparizione: la prima ai sei veggenti del gruppo definitivo) venga celebrato con il titolo di Regina della Pace* [19].

A quest'epoca risale la precisazione della Vergine sul digiuno migliore: «digiuno a pane e acqua» [20].

Primi di settembre (4?): *la Vergine annunzia che alla fine delle apparizioni sarà dato un segno, sul quale vuole che sia mantenuto il segreto* [21].

21-22 ottobre. *Processo e condanna di p. Zovko a tre anni e mezzo di reclusione* [22].

23 ottobre. *Radio Zagabria attacca la Gerarchia* [23].

28 ottobre. *Fiammata sul Podbrdo* [24].

In ottobre. *La Vergine avrebbe risposto alle domande proposte a Maria da un prete di Mostar. In Polonia*: Tra breve ci saranno gravi conflitti, ma i giusti prevarranno. *Nei paesi dell'Est*: La Russia è il popolo nel quale Dio sarà maggiormente glorificato. L'Occidente ha fatto progredire il progresso ma senza Dio, come se non fosse Lui il suo creatore (*ciò che aggiunse sull'Occidente sembra essere materia dei segreti*) [25].

7 dicembre. *La Vergine ha già parlato di conversione. Ora dice*: Molti sono sulla via della conversione, ma non tutti. *Il tema della conversione tornerà spesso* [26].

8 dicembre. *Anziché gioiosa, la Vergine appare addolorata e in ginocchio. Essa prega*: Figlio mio amatissimo, perdona gli orribili peccati coi quali il mondo ti offende [27].

1982

Gennaio. *Sospesi a divinis a Mostar i pp. Ivan Prusina e Ivica Vego. Questa sospensione verrà indebitamente connessa ai fatti di Medjugorje* [28].

14 gennaio. *Le apparizioni avvengono ormai in chiesa, dopo il rosario e prima della messa* [29].

11 febbraio. *Istituita* la commissione di Mostar (*a quattro membri*) [30].

13 maggio. *Giovanni Paolo II a Fatima rinnova la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria* [31].

18-19 giugno. *Incendio stellare* [32].

21 luglio. *La Madonna invita a pregare per la pace nel mondo.* I cristiani hanno dimenticato che possono prevenire le guerre ed anche le catastrofi naturali, pregando e digiunando [33].

6 agosto. *La Vergine raccomanda la confessione mensile. Questo messaggio è stato messo in pratica in parrocchia col triduo mensile destinato alle confessioni* [34].

20 agosto. *P. Zrinko Cuvalo dà le dimissioni di parroco. Diventa parroco p. Tomislav Pervan* [35].

16 ottobre. *Giovanni Paolo II durante l'Angelus in San Pietro rinnova la consacrazione a Maria* [36].

15 dicembre. *Inzio della* «locutio cordis» *per Jelena Vasilj. La Vergine le dice*: Mi mostro a te in un modo diverso da quello che generalmente uso con

Dall'inizio dei messaggi del 25 del mese (25 gennaio 1987), le meditazioni sono riportate mensilmente in questo periodico «Medjugorje» con accuratezza teologica. Chiedeteci i 4 fascicoli della cronaca e dei messaggi (v. p. 2 di copertina).

gli altri ragazzi e non vengo per rivelare cose al mondo, tramite te. Vengo, piuttosto, per guidarti verso il cammino della consacrazione. Mi spiace di non poter rivelare anche a te i segreti, ma questi sono doni che Dio ha riservato agli altri ragazzi che hanno le apparizioni [37].

25 dicembre. *Mirjana riceve l'ultimo segreto. Poi la Vergine le dice*: Adesso dovrai rivolgerti a Dio esclusivamente nella fede, come tutti gli altri. Io ti apparirò il giorno del tuo compleanno, di ogni tuo compleanno ed anche nei momenti di difficoltà della tua vita [38].

1983

17 febbraio. *Liberazione del p. Zovko, che ha scontato la sua pena ridotta a un anno e mezzo di prigione* [39].

23 febbraio. *Fenomeni sul Križevak: croce a T, ecc.* [40].

Primavera 1983. *La Vergine ammonisce*: Affrettate la vostra conversione. Non aspettate il segno annunciato. Per i non credenti, sarà troppo tardi per convertirsi. Voi che credete, convertitevi e approfondite la vostra fede [41].

20 aprile. *Uno dei veggenti vede la Madonna piangere per i peccatori. La Vergine dice*: Vorrei convertirli ma loro non si convertono. Pregate, pregate per loro. Non aspettate. Ho bisogno della vostra preghiera e della vostra penitenza [42].

25 aprile. *I richiami alla conversione si fanno più pressanti. La Vergine dice a Jelena*: La sola parola che voglio dire è che il mondo intero si converta. Lo dico a voi perché lo diciate a tutti: non chiedo altro che la conversione... [43].

16 giugno. *La Vergine dice*: Sono venuta per dire al mondo: Dio è verità. Egli esiste. In Lui c'è la felicità e la pienezza della vita. Mi sono presentata qui come Regina della Pace per dire al mondo che la pace è necessaria per la salvezza del mondo. In Dio si trova la vera gioia dalla quale deriva la vera pace [44].

□

• Molti traggono profitto spirituale dalla lettura degli scritti di Maria Valtorta, *Il poema dell'Uomo-Dio,* che illustra in dieci volumi la vita di Gesù nel suo tessuto esistenziale, e i *Quaderni* dei vari anni, ricchi di approfondimenti della fede. Dopo averli letti, un cardinale ha dichiarato: «Questa lettura ha cambiato i rapporti tra me e Dio». Nonostante alcuni difetti e imprecisioni, li raccomandiamo ai nostri Amici come ottima lettura spirituale (Ed. Pisani, Isola dei Liri). Sarà utile confrontare questa lettura con il dettato di *Puerta del Cielo.*

La possessione diabolica: il parere di uno psichiatra

di MARIO TRITENE («Madre di Dio», marzo 1989)

Rev.mo Padre, se ne dicono tante sulla stampa sia laica che religiosa circa i fenomeni demoniaci, che per noi semplici fedeli è praticamente impossibile districarci. Quasi sempre, per negare la possessione diabolica, si afferma che si tratta di fenomeni di natura psichica. Non si potrebbe interpellare qualche studioso serio in materia? Contribuirebbe certamente a fare un po' di chiarezza. T.S., L'Aquila.

• Abbiamo girato la sua domanda al nostro amico prof. Mario Tritene, studioso di psicologia e di paraspicologia. Lavora soprattutto negli ambienti universitari degli Stati Uniti ed ha all'attivo sette pubblicazioni sull'argomento, di cui alcune tradotte in varie lingue: è quindi un esperto in materia. Ecco la sua risposta.

Sto seguendo con molto interesse quanto viene pubblicato in questi anni sul diavolo e la possessione diabolica.

Circa il campo scientifico, cui certi teologi si appellano ma probabilmente senza conoscere affatto, mi si consenta di affermare che proprio noi studiosi di queste materie distinguiamo tre specie di *fenomenologie*:

1. *Fenomenologia psichiatrica*: studiamo i vari disturbi della «psiche» che si riducono a quattro principali con i loro derivati la *iperestesia* (eccesso di sensibilità), la *parestesia* (pervertimento della sensibilità), la *ipoestesia* (diminuzione della sensibilità), la *anestesia* (assenza totale di sensibilità). Da questi quattro disturbi nascono le vere malattie psichiche, dalle illusioni alle allucinazioni, dalle epilessie complesse alle frenesie, alle idee fisse e deliranti, sia in ordine conoscitivo sia in ordine volitivo (angosce, malinconie, depressioni, isterie, morbosità, idiozie, pervertimenti vari, suggestioni, psicastenie, schizofrenie, ossessioni deliranti, varie specie di fobie...).

2. *Fenomenologia parapsicologica*: nella quale, grosso modo, distinguiamo i *fenomeni fisici oggettivi* (colpi, luci strane, telecinesi, materializzazione, apporti e asporti...) e i *fenomeni psichici soggettivi* (autoscopia, trasposizione dei sensi, cambiamenti di personalità, telepatie, allucinazioni telepatiche, psicometria, divinazione, xenoglossia...).

3. *Fenomenologia demoniaca,* davanti alla quale noi studiosi e scienziati caliamo il sipario e, con noi, anche tanti teologi devono fermarsi, non essendo esorcisti esperti e non comprendendo quindi i limiti delle tre fenomenologie.

Orbene, da tanti anni sto studiando e raffrontando «criticamente» queste tre fenomenologie, e quest'ultima insieme ad esorcisti di scienza e di seria vita spirituale.

Di esorcisti veri, oltre al Passionista P. Candido Amantini di Roma, ne esistono veramente pochi: quelli di Torino e di Milano — me ne scuso con loro — non mi danno troppo affidamento, perché non mi risulta che

L'improvvisa trasformazione psicofisica del paziente e il suo immediato ritorno alla normalità a esorcismo cessato è un indice attendibile di possessione demoniaca, dichiara un sacerdote che ha assistito al fenomeno (nota redazionale).

conoscano a sufficienza le varie forme sotto cui si manifesta il fenomeno.

Come conoscere e distinguere se una povera creatura è ammalata psichicamente ovvero parapsicologicamente, oppure demonologicamente? L'esorcista vero e santo e che conosce bene queste tre fenomenologie sa che, dopo aver fatto l'esame *anamnestico* familiare per vedere eventuali tare ereditarie, dopo aver fatto l'esame *diagnostico* individuale per scoprire le varie tendenze e attitudini individuali, e non risultando nulla di positivo, altro non deve fare che l'esame della fenomenologia demoniaca; ossia:

— Si assicura che il paziente malato sia già stato visitato da vari medici specialisti i quali abbiano riscontrato che «fisicamente» il paziente è sano.

— Il paziente ha un ostinato rifiuto del «sacro» (sacramenti, persone sacre, oggetti sacri, ambienti sacri...). Attenzione al «camuffamento» diabolico: alle volte permette al paziente di pregare e persino di fare la santa Comunione... ma appena si avvicina all'esorcista, si rivela forsennatamente...

— La vera manifestazione demonologica consiste nel fatto che il paziente «trema» in una maniera assolutamente parossistica, allorché l'esorcista alla sua presenza, anche silenziosamente, prega invocando il nome di Gesù o della Madonna contro Satana. Qualora poi l'esorcista si avvicina per imporre le mani sulla testa del paziente, si scatena il demonio con l'*immediata trasformazione psicofisica* del paziente: trasformazione del volto, degli occhi, della voce, del ragionamento, della volontà, della dizione delle parole, delle azioni inconsulte e forsennate, di risposte aberranti ogni volta che l'esorcista impone al demonio di uscire dal corpo della sua vittima, a volte con risposte assolutamente impensabili anche di altissima teologia ecc...

Tali fenomeni non avvengono assolutamente allorché viene presentato un paziente affetto, anche gravemente, dalle citate malattie sia della psichiatria, sia della parapsicologia. Troppi esperimenti sono stati fatti al riguardo! Questi malati, al contrario, cercano un santo sacerdote per ricevere la benedizione e... guarire. Ecco perché il nuovo codice di Diritto canonico vuole che l'esorcista possieda quattro qualità: «Pietà, scienza, prudenza e integrità di vita» (can. 1172); dunque, santità, abbinata alla scienza! □

Precisiamo che la lettera dei giovani di Priabona al Papa da noi riportata a p. 158s del n. 38 di «Medjugorje» è stata redatta non dalla comunità di Priabona, ma dall'ambiente degli amici padovani di Priabona.

«Non c'è nulla al mondo che valga l'Eucaristia»

Riassunto da *Puerta del Cielo* (v. pag. 169)

Nel dettare la sua vita la Madonna parte sempre da ciò che è scritto nel Vangelo, confermando la rigorosa storicità di quanto hanno scritto gli Evangelisti. Resta così smentita la tendenza modernista a confinare i racconti evangelici nell'incerto o nel mito. Ecco come racconta l'istituzione dell'Eucaristia.

L'istituzione dell'Eucaristia

«Gesù prese del pane, rese grazie a Dio, lo spezzò e lo diede agli Apostoli dicendo: Questo è il mio corpo, che è stato dato per voi. Così pure, dopo aver cenato, prese il calice e disse: Questo è il sangue della nuova alleanza, sparso per voi e per tutti gli uomini in remissione dei peccati».

Il divino Salvatore — racconta la Vergine — si inginocchiò profondamente di fronte alla Divinità congiunta con la sua Umanità nel pane consacrato. Così pure adorò il Sangue consacrato, e con grande amore contemplò l'amore misericordioso del Padre per gli uomini. Alla presenza della divinità annientò la sua umanità.

Poi prese nelle sue mani divine il grande dono e lo consegnò all'arcangelo Gabriele, che lo adorò con profondo rispetto e lo portò alle donne radunate in un'abitazione attigua, le quali aspettavano il grande avvenimento assorte in preghiera.

Per un privilegio divino questa sua serva divenne un tabernacolo permanente del Corpo santissimo di Gesù, le cui specie rimasero in lei incorrotte fino al giorno della risurrezione.

Così la Chiesa primitiva ebbe il sacramento adorabile dell'Eucaristia, grande consolazione e gioia per l'uomo, perché non rimanesse abbandonato nella solitudine, potesse parlare a Dio senza timore con la semplicità e l'affetto dei fanciulli, essendo in esso velata la Maestà divina.

Con quale gioia ricevetti di nuovo il mio divin Figlio e dolcissimo signore! È difficile dire a parole come rimasi estasiata nel vedere cose così grandi! Nell'Eucaristia Dio nasconde il suo volto divino e umano per una pazzia d'amore senza limiti! La povertà, la miseria, la debolezza dell'uomo hanno vinto Dio, il quale non solo volle che il suo Figlio patisse e morisse per gli uomini, ma volle che rimanesse per sempre nel divino Sacramento. Oh, bellezza e sapienza divina, che ti doni all'uomo dimenticando il suo nulla, la sua stoltezza e ingratitutdine!

Come ricevere questo Sacramento, con quali disposizioni, con quale fuoco nel cuore? Per quanto l'uomo si annienti alla sua presenza, rimarrà sempre debitore verso il suo Creatore.

Dio mio! tu hai nutrito il tuo popolo con la manna, pane degli angeli; gli mandasti dal Cielo un pane preparato senza sua fatica, pane delizioso, ricco di ogni sapore. Tutta-

Dal volume *Puerta del Cielo* riportiamo, riassumendo a senso, il racconto della Madonna sull'istituzione dell'Eucaristia (pp. 395s). Parole semplici, infiammate, comprensibili a tutti!

via per quanto ammirevole la manna non è paragonabile all'Eucaristia: la manna era pane degli angeli, l'Eucaristia è Dio stesso che si fa pane degli uomini!

Essa è un grande mistero, velato all'uomo perché egli eserciti la fede, la speranza e l'amore, e senza problemi impari a vivere nell'infanzia spirituale, e come un bimbo si affidi alle braccia di suo Padre, perché solo coloro che si fanno piccoli come i fanciulli vedranno il volto di Dio.

L'Eucaristia è il Paradiso in terra

La Vergine prosegue:

Come madre ti raccomando di avere grande riverenza, amore e gratitudine verso Gesù Eucaristia. Questo insegnamento è necessario a te e a tutti, perché meditiate questo grande privilegio di ricevere Cristo nel vostro cuore.

L'Eucaristia non è un dono riservato a pochi, perché Dio si dà a tutti; non è patrimonio esclusivo dei dotti e dei sapienti. Dovreste ardere come bracieri alla presenza dell'Eucaristia. I vostri occhi non si fermino alle apparenze: meditate il mistero che si cela in essa.

Credete: la sacra Eucaristia uguaglia in santità, potere e gloria il Paradiso, perché essa è Dio, e gustandola non potete separarvi dalla sua presenza divina nel vostro cuore.

Per conservarsi e crescere il corpo ha bisogno di nutrirsi; l'anima, creata a immagine di Dio, per vivere ha bisogno del pane eucaristico disceso dal Cielo. «Figli miei — ha detto Gesù — non procuratevi il pane che perisce, ma quello che dura per la vita eterna», perché «pane di Dio è colui che scende dal Cielo e dà la vita al mondo». E il bene di questo alimento è tale, che l'anima in grazia risplende più del sole, è più candida della neve, vale più delle pietre preziose, ed è tanto bella che tutte le bellezze sono brutte al suo confronto. Non c'è cosa più splendida dell'anima in grazia: essa attira a sé l'Onnipotente, è la delizia del Cuore dell'Amato.

Tutti coloro che hanno ricevuto il Corpo di Gesù sono stigmatizzati, segnati per sempre: né il bene né il male possono cancellare il segno della divinità che si è immersa in loro. L'anima che con le debite condizioni ha ricevuto Gesù anche una sola volta resta segnata per sempre, e anche in Cielo si potrà distinguere l'aureola splendente di coloro che furono Tempio del Dio vivo. Chi ha ricevuto il Corpo santissimo del Signore, in Cielo avrà un grado più alto di gloria, ma sarà anche più terribilmente tormentato all'inferno.

La Madonna prosegue il racconto:

Gesù cercava di infondere nei suoi figli un amore grande per l'ineffabile suo Sacramento, e parlava ai suoi discepoli con tale dolcissima

persuasione, che gli Apostoli infiammati gli dicevano: «Signore, dacci sempre di questo pane!».

«Il Pane che dà la vita sono io — rispondeva Gesù —. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, ma sono morti. Chi invece mangia di questo pane, vivrà in eterno. Il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

E proseguiva ripetendo in vari modi ciò che essi non riuscivano a capire, data la profondità del mistero:

«La mia carne è veramente cibo e il mio sangue è vera bevanda. Per questo vi dico: chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me, e io in lui».

Sii sicura, figlia mia — continua la Madonna —: quanto devi amare e desiderare di ricevere nel tuo cuore un Signore così dolce, e quanto devi desiderare quel momento. Per te dev'essere la cosa più importante. Credimi: di fronte a questo grande Sacramento perdono importanza tutte le cose della vita.

Come ricevere l'Eucaristia

Come prepararti a riceverlo? Come infiammare il tuo cuore? L'uomo non ha una dimora degna dell'Altissimo, ma Dio non gli nega il suo aiuto. Che fare allora alla sua presenza? Annientarsi, sentire la propria insufficienza, chiedere l'aiuto del Signore. Egli ti comunicherà il suo amore e ti infiammerà in modo che tutto il tuo essere resterà santificato, divinizzato.

Voi tutti dovete vivere desiderando il momento di ricevere l'Eucaristia, perché sotto quelle specie si cela Dio stesso. Per il suo amore smisurato egli si dà all'uomo con tanta umiltà, nasconde la sua maestà divina e umana per essere il vostro alimento.

Oh Eucaristia! Nel contemplarti l'anima mia impazzisce di amore, «il mio cuore si scioglie come cera».

Carissima figlia — prosegue Maria —, ti dico che nessun luogo è più santo e più sicuro che stare ai piedi di Gesù nel Sacramento. È lì che il mio cuore addolorato dalla passione vuole vedere i miei figli, eternamente uniti al loro Dio. Veramente sublime è la missione degli adoratori, che lasciano le comodità del mondo per rimanere come serafini in adorazione dell'ineffabile Sacramento dell'Eucaristia.

Il mio più grande desiderio è che nessuna creatura viva ignorando che Gesù è presente nell'Eucaristia e lo attende, perché «è sua gioia stare coi figli dell'uomo», condividere con loro ogni dolore e amarezza.

Molti santi furono infiammati di amore per l'Eucaristia. Quale contrasto con l'indifferenza e la mancanza di rispetto di molti, oggi, davanti al santissimo Sacramento! Troppi ricevono il Signore in modo sacrilego, oppure senza alcuna preparazione, senza rispetto. Gli angeli

sono in estasi davanti all'Eucaristia, e io non riesco a capire come mai gli uomini possano passare dall'umano al divino senza cambiare atteggiamento, senza alcuna riverenza. È scusabile l'ignoranza, ma non la presunzione!

Dal momento che l'Umanità santissima di Gesù si umiliò davanti alla Divinità, che dovrebbe fare l'uomo alla presenza del suo Signore? Gli uomini dimenticano tanto facilmente, e la solitudine del tabernacolo è davvero impressionante! I miei figli passano il tempo in cose vane e non ascoltano il palpito dell'anima che aspira a Dio!...

□

Resoconti

• Al *corso di esercizi* di Casale Corte Cerro (16-19 marzo) organizzato dal dr. Galimberti con la preziosa collaborazione di Emanuela Natta e diretto da p. Luca Cirimotić, hanno partecipato 46 persone. P. Luca ha poi tenuto vari *incontri sulla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria,* a Milano e altrove (Gallarate, Novara, Varese, Bolzano, Verona, Roma, ecc.). Il 27-31 marzo p. Luca ha tenuto un *corso di esercizi* organizzato dal gruppo di preghiera di Firenze.

• Il 2 aprile si è svolto un grande incontro di preghiera ad Asti, con la partecipazione di p. Rastrelli (T 26).

• Il 5 aprile l'arch. Donato Colombini ha illustrato al direttivo del Comitato Medjugorje milanese il progetto di *sistemazione urbanistica di Medjugorje* (Podbrdo-Križevac-chiesa parrocchiale e opere fondamentali), da lui elaborato con altri tecnici dell'Ufficio Urbanistico di Milano d'intesa con l'autorità civile e religiosa di Medjugorje e in collaborazione con l'Associazione Regina Pacis.

• Per la domenica 16 aprile a cura del prof. Gaetano Peretti è stata programmata una *giornata di preghiera e penitenza al Palazzo dello Sport di Verona,* con preghiera dalle 8,30 alle 15 interrotta da agape fraterna a pane e acqua, e santa Messa nelle chiese vicine per evitare proibizioni da parte di autorità religiose.

Dio e il gioco

Replica di MATTIA

Due anni or sono, mio figlio ripropose in famiglia il quesito posto dal professore di religione alla sua classe di liceo scientifico: *Pensate che Gesù abbia avuto occasione di sorridere nella sua vita umana?*

La discussione, che si concluse oltre il tempo della cena, mise a fuoco i seguenti punti:

1. I fatti narrati nei Vangeli non sono di aiuto a risolvere il quesito. Si può tuttavia ragionevolmente supporre che, nel periodo della scuola, della gioventù e nell'apprendistato artigianale, le amicizie ed i rapporti di Gesù coi coetanei, i frequentatori del laboratorio e i parenti abbiamo creato situazioni dalle quali uscire senza il sorriso avrebbe rappresentato un atto di orgoglio e superiorità. La risposta alla domanda del professore — per questo periodo della vita terrena di Gesù — fu quindi affermativa.

2. Più contrastanti furono le argomentazioni sulla vita pubblica di Gesù. Da una parte, la natura della missione di Cristo e le modalità salvifiche della sua passione ci facevano propendere a riconoscere in lui una figura ieratica, esente da debolezze, ancorché di minimo peso, quali il sorriso o la risata. Dall'altra, alcuni episodi riportati dai sinottici — come quello di Zaccheo (Lc 19, 4-6) — possono far ritenere che la natura umana di Gesù lo abbia portato a sorridere coi suoi dodici amici nella rievocazione serale dei fatti della giornata. Concludemmo, comunque, negando la possibilità di provare il sorriso di Cristo nei suoi ultimi tre anni di vita in Palestina, anche se era fondato supporre una sua propensione in questo senso.

La lettura del simpaticissimo articolo *Dio e il gioco* scritto dal Direttore di Medjugorje (n. 31) ci ha fatto riprendere la discussione di due anni fa ed esaminare se non eravamo forse stati un po' superficiali nelle nostre conclusioni.

Ci è sorto allora il dubbio che il nostro Creatore non solo ama giocare con noi, ma a volte per sorridere della sua creatura e farla sorridere ricorre a espressioni e atteggiamenti paradossali.

Paradossale è un'«affermazione che è in contrasto con l'opinione dei più» (Dizionario della Lingua Italiana, Garzanti 1981), o più precisamente una espressione impropria che rasenta l'assurdo per sottolineare una verità, un atteggiamento apparentemente in contrasto con l'intenzione di chi lo ha. Gesù ricorre al paradosso più di una volta nel Vangelo, ad esempio quando dice: «*A chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto anche quello che ha*» (Mt 13, 11: come è possibile, se non ha?), oppure: «*Le mie parole non sono mie, ma del Padre che mi ha mandato*» (Gv 14, 24: «*Si mea, quomodo non mea?*» si chiede S. Agostino). Paradossali sono pure detti come «*A chi ti percuote la guancia destra presenta anche la sinistra*» (Mt 5, 39), tanto è vero che Gesù stesso, quando è schiaffeggiato dalla guardia del sine-

Un modo efficace per meglio conoscere Gesù è impostare in famiglia una ricerca su un tema evangelico, come ha fatto Mattia — un simpaticone — coi figli, sul tema «Dio e il gioco».

drio, non presenta l'altra guancia, ma chiede ragione del gesto ingiusto (v. Gv 18, 22).

Paradossale sembra il comportamento di Gesù coi genitori che lo ritrovano nel tempio dopo tre giorni di ricerche angosciose: «*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*» (Lc 2, 49). Così pure il suo sonno sulla barca piena d'acqua sotto l'infuriare della tempesta: «*Se ne stava a poppa, sul guanciale, e dormiva*» (Mc 4, 38). Altrettanto la sua risposta alla Madre che durante il banchetto di Cana gli facevà osservare come il vino fosse esaurito: «*Che ho a che fare con te, o donna?*» (Gv 2, 4).

Altro tipico esempio di risposta paradossale è quella che dà alla samaritana: «*Se tu conoscessi chi è che ti dice "dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto*» (Gv 4, 10).

Dopo la prima moltiplicazione dei pani, Gesù licenzia gli apostoli, ordinando loro di precederlo sull'altra riva (del lago di Tiberiade), cosicché alla sera la barca era in mezzo al mare, mentre egli era rimasto solo a terra; il vento era contrario e gli apostoli erano affaticati: Gesù *andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli* (Mc 6, 48).

Non è paradossale l'ordine che dà ai piagnoni ed alla folla tutta in agitazione nella casa di Giairo, capo della sinagoga di Cafarnao, per la morte della figlia?: «*Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme*» (Mt 9, 24).

Possiamo ancora immaginare lo spavento della emorroissa — alla quale la legge interdiceva il contatto con la gente — alla domanda di Gesù «*Chi mi ha toccato il mantello?*» (Mc 5, 30).

Gli evangelisti ci tramandano due «paradossali» domande di Gesù dopo la risurrezione. La prima, sempre sul lago di Tiberiade, dove gli apostoli erano ritornati ai loro primitivi lavori, in obbedienza al Maestro. Rientrando a terra dopo una notte di pesca infruttuosa, all'alba un Uomo (che tardano a riconoscere) si rivolge loro, dicendo: «*Figlioli, non avete nulla da mangiare?*» (Gv 21, 5). Sulla strada che scendeva a Emmaus, ai due discepoli ignari della Sua identità che gli chiedevano come mai non fosse al corrente di quanto era accaduto a Gerusalemme in quei giorni, Gesù rispose: «*Che cosa?*» (Lc 24, 19).

Giunti a questo punto, nella riconsiderazione delle conclusioni alle quali era giunta la famiglia due anni or sono, ritengo che la documentazione fornita sia sufficiente per dimostrare che, anche nei tre anni che precedettero lo scandalo della Croce, Gesù ha certamente giocato con l'uomo e sorriso dell'uomo.

Però la conclusione alla quale sono poi giunto è stata ancora più importante, e sta nel fatto che Gesù — prescindendo dai casi nei quali l'interlocutrice è la Madre — fa uso del paradosso solo con chi si vuol salvare, e solo di lui sorride. Verso colui che pecca contro lo Spirito (Mt 12, 31s), ha solo parole di fiamma:

Chi non crede sarà condannato (Mc 16, 16).

Farisei ipocriti, che girate il mare e la terra per farvi un proselito, e fatto che sia lo rendete rampollo d'inferno il doppio di voi (Mt 23, 15).

I maledetti andranno nel fuoco preparato al diavolo e agli angeli suoi (Mt 25, 41).

Il ricco epulone è nell'ade fra i tormenti (Lc 16, 23).

Nelle tenebre ci sarà il pianto e lo stridore dei denti (Mt 8, 12, ecc.).

Con coloro che non provano ad amare Dio, per essere da lui amati, Gesù non gioca, non sorride.

Egli desidera che gli altri — i suoi discepoli — osservino sì i comandamenti, la legge, ma vuole che apprendano anche la lezione delle «beatitudini» (Mt 5, 4ss). Vuole che abbandoniamo l'umano desiderio dei beni terreni, per finire fiduciosi nelle sue braccia (Mt 6, 24-34, come esplicitamente indicatoci dalla Madonna a Medjugorje sin dalle prime apparizioni). Egli ci ricompenserà qui con il centuplo, insieme a persecuzioni e alla vita eterna (Mt 19, 24; Lc 18, 30; Mc 10, 30).

Il distacco da quanto possediamo di beni materiali e spirituali terreni deve avvenire conforme alla più nota e prima delle beatitudini: «*Beati i poveri in* (e non "di") *spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli*». La povertà in spirito — come insegna padre Escrivà in *Amici di Dio,* Milano 1982, n. 125 — non consiste nel non avere, ma nell'essere veramente distaccati da noi stessi: dai doni dell'intelligenza, dalla salute, dall'amore, dalle nobili ambizioni, dai trionfi, dai successi.

Concludo quindi affermando che Dio gioca e ride di noi, perché noi lo amiamo partecipando con lui ai giochi e alle gioie che ci ha preparato sia nel nostro passaggio terreno, sia nella vita eterna. Ricordando pure che Gesù ha sofferto per noi e quindi, per l'amore che a lui ci lega, non ci è possibile eliminare la nostra sofferenza, alla quale siamo tutti chiamati con sopportazione solidale (le «persecuzioni», di cui Mc 10, 30).

Invocazione a S. Michele Arcangelo (esorcismo)

San Michele Arcangelo,
difendici nel combattimento.
Contro la perfidia
e le insidie del diavolo
sii nostra difesa.
Dio lo allontani,
te ne supplichiamo.

Tu che sei il condottiero
dell'esercito celeste,
ricaccia nell'inferno
Satana e gli altri spiriti perversi
che vagano nel mondo
a perdizione delle anime.
Così sia.

«Eucomachia» in Cecoslovacchia

Da una comunicazione della Radio Vaticana (Sedoc 3208, 7 dicembre 1988). *Eucomachia* sta per *lotta rogazionale* (dal greco *euchomai* = prego, e *mache* = lotta, combattimento).

Dalla Pentecoste (22 *maggio*) *del* 1988 *sino alla fine dell'anno i cattolici cecoslovacchi si sono impegnati in una* lotta «rogazionale», *ossia di preghiera. Il momento principale di questa lotta spirituale è l'ora della preghiera dalle* 20 *alle* 21 *in sintonia con il rosario della Radio Vaticana. Nelle singole parrocchie si sono create intere «catene» di preghiera ininterrotta. I cattolici di Boemia «stanno alla vedetta» i primi dieci giorni del mese, poi nei dieci giorni che seguono quelli di Moravia, e dieci giorni gli Slovacchi. Alcuni aggiungono anche il digiuno a pane è acqua.*

Lo scopo di questo sforzo spirituale è l'implorazione di una buona scelta di vescovi saggi, santi e coraggiosi, il rinnovamento della vita cristiana nelle singole diocesi e il risveglio spituale di tutta la patria.

Un gruppo di studenti della Moravia ha inviato a Radio Vaticana le seguenti informazioni:

«Quest'anno la lotta rogazionale ha avuto inizio anche qui, nei collegi. Noi fedeli, da quando viviamo nei collegi, abbiamo cercato di riunirci in qualche modo e di incoraggiarci l'un l'altro, ma ci siamo riusciti poco. Anche se abbiamo creato una comunione, non si può dire che Gesù Cristo ne sia stato il centro. Sapevamo riunirci in qualsiasi divertimento, ma non nella preghiera e nella lettura della parola di Dio: questo ci sembrava qualcosa di forzato, innaturale. Soltanto in quest'anno accademico ci siamo messi d'accordo tra di noi per dedicare ogni sera un'ora alla lotta comune mediante la preghiera.

Ora la pratichiamo ormai da tre mesi, e dobbiamo riconoscere che il maggior profitto l'abbiamo avuto noi stessi, anche se quest'ora di preghiera non avesse portato un'altra benedizione. La preghiera ha purificato le nostre relazioni e sta purificando anche la nostra vita personale. Prima soltanto pochi di noi pregavano regolarmente per un tempo così lungo, perciò pochi sperimentavano quanti frutti potesse portare la preghiera comune.

Con l'andar del tempo altri studenti, sempre più numerosi, si sono aggiunti a noi. Sono rimasti colpiti dalla sincera atmosfera e dalla viva fede del gruppo, ed ora continuano a venire regolarmente con noi.

Quest'ora di preghiera, infatti, ci insegna quello che è più importante nella vita: impariamo a fidarci del Dio vivo, del suo amore, della sua saggezza e potenza. Per la maggior parte di noi la fede prima significava soltanto un insieme di varie opinioni, ora impariamo a vivere insieme con Cristo, e questa è ben altra cosa.

L'uomo oggi è tanto immerso nei suoi problemi e tanto occupato che non pensa a Dio neppure un attimo durante il giorno. Noi ora vediamo che senza Dio non si può vivere. Prima consideravamo normale questo comportamento, nessuno di noi desiderava più di qualche parola di preghiera la mattina e prima di andare a letto. Solo ora sappiamo che ci privavamo noi stessi del bene più prezioso: la comunione con Gesù.

Grazie alla lotta mediante la preghiera ci siamo abituati a trovare più regolarmente e più spesso il tempo per la preghiera, e sperimentiamo la forza della preghiera in comunità. È strano che appunto in quell'ora serale, quando insieme a noi pregano centinaia di altri cristiani della nostra patria, la preghiera diventa di solito più viva ed anche più facile.

La lotta mediante la preghiera risulta per noi un'esperienza tanto forte e benedetta, e certamente non la interromperemo fino alla fine dell'anno accademico. Non vorremmo più passare le serate in un altro modo che nella preghiera, nella comunione di fratelli e sorelle che pure desiderano amare Gesù e vivere con Lui.

Aggiungiamo che con la vera preghiera non soltanto cominciò a muoversi la nostra piccola comunità, ma anche tutto il nostro ambiente. Viviamo qui già da alcuni anni; all'inizio ci sembrava di dover accontentarci con la mera conservazione e difesa della nostra fede; speravamo soltanto di poter sopravvivere nel rude ambiente ateista. Ma ora, da quando abbiamo cominciato a pregare più spesso, quasi ogni giorno abbiamo delle possibilità di rendere testimonianza, sia con parole che con atti concreti, a Gesù. Vengono a noi altri studenti manifestando interesse per la fede. Prima non è stato mai possibile qualcosa di questo genere. Sia lodato il cielo che ora lo è!

Voglia il Signore che sempre ci incoraggiamo alla preghiera, non solo per noi, ma anche per salvare tanta gente, se avremo fede!».

Informazioni ricevute

Audiocassette

— *Sul convegno tenuto da p. Slavko a Montesilvano* (*PE*): chiedere a p. Urbano Pittiglio, T. (085) 88.01.32, oppure a Nino Menzietti, T. (085) 21.030.

— *Canti del coro di Foggia*: chiedere a Roberto Suriano, T. (0881) 24.309.

— *Meditazioni di p. Gasparino*: chiedere a Audiovisivi LDC, 10096 Leumann (TO).

Videocassette per l'Anno dei Giovani

— Romolotti G., *Medjugorje sette anni dopo,* cassetta *azzurra* che si aggiunge alle due cassette *gialle* di Squeri C., *Una strada sotto i cieli aperti,* 50 m., e *A. Medjugorje con p. Jozo,* 110 m. Tre videocassette per l'*Anno dei Giovani* edite a cura del Comitato Medjugorje. Chiedere a «Voce più», T. 83.24.077.

«Non c'è calmante che possa domare Satana»

di MARCO VENTURA («Il Giornale», 15 marzo 1989)

La quiete apparente dell'uditorio si infrange in un attimo, quanto basta perché la curiosità si trasformi in terrore. «Non so ridere. Ne ho perso la voglia nelle sale di neurochirurgia. Da qualche tempo a questa parte siamo costretti ad occuparci, sempre più, della patologia del sacro. Gli impossessati esistono, e l'unica terapia è l'esorcismo, la Chiesa». Le parole dello psichiatra, Simone Morabito, fanno gelare il sorriso sulle labbra di parroci, suore e porporati, stretti l'uno all'altro nel pontificio Auditorium Augustinianum.

Posti in piedi: si parla di Satana. Ci sono gli ecclesiastici, ma anche magistrati, politici, professori universitari. Tutti all'appuntamento con la presentazione del libro di monsignor Corrado Balducci «Il Diavolo», editrice Piemme (e il sottotitolo stronca ogni dubbio: «Esiste e lo si può riconoscere»; immagine di copertina: un braciere nelle tenebre).

Sul palco sono affiancati Balducci, il cardinale Pietro Palazzini, già prefetto della sacra congregazione per le cause dei santi, il moderatore Giovanni Gigliozzi e Morabito.

Allo psichiatra, a sorpresa, il compito di convincere anche i più scettici tra i sacerdoti. «La patologia del sacro — spiega, emanando un inequivocabile "Devil appeal" — è un insieme di sintomi di diverse patologie, un misto di agitazioni psicomotorie e terrori particolari. Si tratta, spesso, di giovani dediti allo spiritismo e frequentatori di messe sataniche, maghi satanici e psichiatri satanisti». Intimi di Belzebù, e richiamati da sirene sulfuree. Ma se giochi troppo col Diavolo alla fine ne sei infestato, o nel caso più grave posseduto. «Odiano e respingono — continua Morabito — le immagini di Maria santissima, il crocefisso e l'acqua benedetta. Fanno gesti inconsulti senza finalismo come animali in gabbia. Il fatto straordinario è che mentre negli psicopatici "normali" il cervello segue i movimenti scomposti del corpo, il posseduto invece resta vigile, ma il corpo è sconquassato da un quid, qualcosa che sembra scrutare il paziente e voi stessi che lo osservate come medici».

Le stranezze però non finiscono qui. Le agitazioni psicomotorie indotte dalla presenza diabolica sono refrattarie ai sedativi (la platea inorridisce).

Il professore cita un caso: «Venne da me un giovane di diciotto anni, accompagnato dai genitori. Rispondeva normalmente, poi all'improvviso cominciava a roteare la testa e diceva, con voce torva e gutturale, di odiare il padre e la madre.

È tipica degli impossessati l'alternanza psico-patologica. Poi ha cominciato a dare testate contro il muro: venti, trenta, forse anche cinquanta volte, e sei persone non erano capaci di tenerlo inchiodato». Nello studio, all'ingresso degli indemoniati, lo psichiatra giura che si avverte una sensazione di gelo. Il seguito è un calvario.

Le grida? Disumane: ululati che arrivano fino a due chilometri di distanza. Parola di Morabito. E la testimonianza dei pazienti quando tutto è passato? Unanime: «Sentivo come una ruota dentata che mi stritolava le budella». Agghiacciante pure la «chiusa» del discorso, con una citazione di San Giovanni della Croce: «Dio permette che il demonio vi inganni per i vostri peccati e le vostre presunzioni». A buon intenditor...

Monsignor Balducci ha poco da aggiungere. E ringrazia soprattutto i cardinali presenti (fra gli altri Ciappi, Bafile, Opilio Rossi) e quelli spiritualmente vicini. Ribadisce il concetto di fondo del suo libro: «Il Diavolo è un essere spirituale puro come gli angeli, e non è oggetto di dimostrazione ma di fede. Per un cattolico, tuttavia, questa fede non è facoltativa: *deve* credere al demonio perché la sua esistenza è rivelata da Dio, cioè dalle Scritture». Leggendo Balducci, si scopre poi che i demoni sono tanti («nell'ordine dei miliardi») e che i casi veri di «possessione» si distinguono da quelli falsi in base a uno schema diagnostico fisso.

Il Palazzini, dal canto suo, mette in guardia dal doppio estremismo della prioristica incredulità e della credulonería. «È verità innegabile di fede — ammonisce sua eminenza — l'esistenza di una potenza satanica, il malvagio personificato, il regno del nemico». □

Benedizione della casa dal Rituale Romano

O Signore Gesù, Dio onnipotente, entri con te in questa casa la tua pace e la tua misericordia. Allontana da noi ogni perversità e discordia provocata dai demoni. Siano con noi i tuoi Angeli, portatori di pace. Glorifica su di noi il tuo santo Nome e benedici la nostra convivenza, tu che sei il Santo e vivi e regni col Padre e lo pirito Santo in eterno. Amen.

Informazioni ricevute

Pubblicazioni

Romolotti G., *Da Medjugorje si torna diversi. In meglio,* pp. 16. Testimonianza. T. (02) 83.72.322.

- Gattucci A., *I canti di Medjugorje,* Argalia Ed., Urbino 1989, pp. 84, L. 4.500. Poesie, quadri, testimonianze.
- Laurentin-Léjeune, *Messaggio e pedagogia di Maria a Medjugorje,* Ed. Queriniana, Brescia 1989 (raccoglie 700 messaggi).
- Fornasari E., *La grande promessa di Fatima,* 19ª edizione, Ed. Paoline.
- Rainero A., *L'Immacolata al centro del piano divino,* p. Madonna dei Poveri 1, Milano 1988, pp. 168, L. 12.000. Panoramica sulle grandi apparizioni mariane fino a Medjugorje e San Martino di Schio con riflessioni spirituali. Illustrazioni a colori.

Medaglia Miracolosa

- Distribuzione: Figlie della Carità, v. F. Albergotti 75, 00167 Roma, T. (06) 620.991. Con stampati illustrativi.